

Cari lettori,

la "**terza guerra mondiale a pezzi**" evocata da Papa Francesco è sempre meno una formula e sempre più un contesto: le nuove escalation, dal Medio Oriente all'Afghanistan, hanno già toccato anche la scuola, con oltre 200 studenti italiani bloccati a Dubai per la sospensione di numerosi voli.

In questo numero parliamo di **rinnovo del Contratto 2025-27**, con una novità che potrebbe segnare una discontinuità storica: superare il "totem" della sola anzianità come criterio esclusivo di progressione stipendiale.

L'atto di indirizzo parla di formazione "verificata, valutata e incentivata". E i dati della nostra indagine con CISL Scuola mostrano una categoria meno ancorata di quanto si pensi a automatismi del passato. È l'inizio di una stagione diversa o un tentativo destinato a infrangersi nelle mediazioni contrattuali? La questione non è solo salariale: riguarda l'idea stessa di professionalità docente.

Dall'ANDIS arriva intanto una richiesta netta: formazione obbligatoria, permanente, strutturale, fuori dalla logica delle "40+40 ore". E insieme una riflessione critica sui meccanismi di reclutamento e sulla valutazione dei dirigenti scolastici. Se la qualità è la parola chiave, allora deve valere per tutti: docenti, dirigenti, sistema nel suo complesso.

Sul versante GPS siamo nella fase più calda: con quasi tre milioni di posizioni in gioco, molti stanno cercando di "recuperare" punteggio. Il nuovo tetto di 4 punti per le certificazioni informatiche ha creato un vero ingorgo, ma la regola è netta: **contano solo DigComp 2.2 e DigCompEdu** rilasciate da organismi accreditati Accredia.

Dopo i "certificatifici", si prova a fare pulizia: ora servono scelte trasparenti e verifiche accurate, perché la credibilità delle graduatorie passa anche da qui.

Arrivata nei giorni scorsi la proposta del ministro Valditara di promuovere la "classe pulita", con uno stanziamento di 30 milioni, riporta al centro il tema della **responsabilità verso i beni comuni**.

Il modello evocato è quello giapponese, dove la cura degli spazi è parte integrante del percorso educativo.

Ma può un decreto generare un'etica pubblica? O serve un lavoro lungo, culturale, condiviso tra scuola e famiglie?

Buona lettura!

Guerra e pace

1. "Terza guerra mondiale a pezzi": ci siamo sempre più dentro. Cosa può fare l'educazione per la pace?

Quando Papa Francesco, nel 2014, coniò l'espressione **"terza guerra mondiale a pezzi"**, volle mettere a fuoco due tratti distintivi della nostra epoca: la conflittualità che deborda in scontro e l'instabilità che conduce al caos. Non un unico fronte, ma un mosaico di crisi che si accendono, si contagiano, si sovrappongono. La guerra come sfondo permanente, quasi normalizzato.

Le ultime tessere, in queste ore, sono sotto gli occhi di tutti: l'escalation in Medio Oriente e l'Afghanistan, dove la tensione con il Pakistan è degenerata. In questo scenario, la preoccupazione per gli studenti italiani bloccati a Dubai. Secondo quanto riportato in queste ore, oltre 200 studenti italiani impegnati in un progetto formativo risultano in attesa di rientro, a causa della sospensione di numerosi collegamenti aerei legata alla crisi. Su questo punto è intervenuta la **UIL Scuola Rua**, che "segue con grande attenzione e apprensione l'evolversi della situazione". Il Segretario generale **Giuseppe D'Aprile** chiede un presidio costante e un coordinamento efficace: "Occorre mettere in campo ogni strumento utile per garantire condizioni di sicurezza adeguate e programmare al più presto il rientro in Italia, evitando che famiglie e scuole restino senza riferimenti certi".

Cosa può fare l'educazione per la pace?

La domanda rischia di sembrare retorica, soprattutto mentre scorrono le notizie e si alzano le temperature emotive. Ma per chi si occupa di educazione è proprio qui che serve distinguere: **l'educazione non può "fermare" una guerra, certo. Può però fare qualcosa di decisivo: ridurre le condizioni culturali che rendono la guerra possibile e la violenza desiderabile. "L'Educazione costruisce Pace"**. Su questo abbiamo deciso di incentrare un incontro che si terrà 12 marzo 2026 a Firenze, nei giorni di Didacta, nell'ambito del progetto su *"La Scuola che Sogniamo"*, l'inchiesta che Tuttoscuola conduce dal 2019, nella quale raccontiamo esperienze che realizzano modelli di scuola di straordinario valore, con una particolare attenzione quest'anno alle Reti di Scuole.

Siamo convinti che l'innovazione educativa e didattica si genera soprattutto dal basso, quando professionalità e passione educativa si incontrano e generano cambiamento.

Fare rete non è solo sviluppare progetti focalizzati su temi importanti, è anche metodo cooperativo, condivisione, impegno comune.

In un contesto di divisioni, conflittualità, competizione esasperata, fare rete significa anche fare pace, costruire esperienze di incontro, di solidarietà, di umanesimo nuovo.

Presenteremo una selezionata rassegna di realtà particolarmente interessanti a questo riguardo, tra le quali: Rondine Cittadella della pace (segnaliamo in proposito la bella serie di [interventi](#) che il fondatore Franco Vaccari sta scrivendo su "Avvenire"), e poi Scholas Occurrentes, il movimento educativo voluto proprio da Papa Francesco e l'IC Don Puglisi del quartiere Brancaccio di Palermo, al cui impegno educativo in un contesto molto complesso Tuttoscuola ha dedicato il dossier del numero di Gennaio 2026.

L'incontro si svolgerà presso l'Istituto Alberghiero "Buontalenti" di Firenze (Via de' Bruni, 6). Per maggiori informazioni scrivere a formazione@tuttoscuola.com

Si tratta di uno degli eventi del ricco [programma](#) che Tuttoscuola presenta a Didacta. Sugeriamo di prenotarsi prima che i posti si esauriscano.

Tuttoscuola a Didacta 2026: scopri i nostri eventi, posti limitati

26 febbraio 2026

Dall'11 al 13 marzo 2026, Tuttoscuola sarà presente a **Didacta Italia** a Firenze (**Fortezza da Basso**) con una serie di eventi pensati per insegnanti, dirigenti scolastici e appassionati del mondo della scuola: **convegni, laboratori e workshop**.

Affronteremo in modo concreto e operativo i nodi strategici della scuola di oggi: dall'**educazione alla cittadinanza** all'uso didattico dell'**intelligenza artificiale** nella primaria e nella secondaria; dalla **progettazione curricolare** alla luce delle nuove **Indicazioni nazionali** alla **leadership e governance** delle istituzioni scolastiche. Approfondiremo inoltre le **competenze digitali** secondo il quadro europeo **DigComp 3.0**, con un focus sull'evoluzione degli standard richiesti a docenti e dirigenti.

Presso il nostro stand sarà inoltre possibile partecipare a una **simulazione dell'esame di certificazione DigComp 2.2 e DigCompEdu**, per sperimentare le modalità di prova e verificare quanto sia accessibile e strutturato il percorso verso una certificazione digitale riconosciuta. Un'occasione concreta per misurarsi, orientarsi e investire consapevolmente nella propria crescita professionale.

Eventi e laboratori

Stand H07 – Padiglione CAVANIGLIA

Spazi operativi, confronti ravvicinati, strumenti concreti per la didattica e la governance scolastica.

Laboratorio Mano, Mente, Cuore 11 marzo | 11.50 – 12.30 | 40 minuti

Ricordando Papa Francesco. A quasi un anno dalla scomparsa, il suo pensiero pedagogico può ispirare una scuola che voglia essere strumento di incontro, cultura e pace. Il laboratorio segue l'evento in sala "**Educare alla cittadinanza: la lezione di Papa Francesco**": verrà messo in pratica il metodo di educazione alla cittadinanza elaborato dal movimento educativo **Scholas Occurrentes**, fondato da Papa Francesco.

Relatori

- Italo Fiorin – Presidente della Scuola di Alta Formazione EIS, Università LUMSA di Roma
- Educatori Scholas Occurrentes

Storia e Creatività con l'Intelligenza Artificiale

Workshop scuola secondaria 11 marzo – 13.00 – 13.40

Replica: 11 marzo | 15.00 – 15.40 (40 minuti)

Workshop pratico rivolto ai docenti di scuola secondaria di I e II grado. I partecipanti sperimenteranno la metodologia "**What If + AI + Creatività**" attraverso la creazione di scenari di storia alternativa. Lavoreranno in gruppi su domande come "*E se l'Impero Romano non fosse mai caduto?*", usando strumenti IA per generare fonti fittizie, organizzare un mini-debate storico e creare timeline interattive.

Relatore

Alex Munteanu – AI Educator / English Second Language Teacher, STEAM INTERNATIONAL Rovereto

Storie Magiche con l'Intelligenza Artificiale

WORKSHOP SCUOLA PRIMARIA –

11 marzo | 14.00 – 14.40

Replica: 11 marzo: 16.00 – 16.40 (40 minuti)

Workshop per docenti di primaria: come usare l'IA per stimolare la creatività dei bambini attraverso la creazione di personaggi fantastici, storie impossibili e libri digitali di classe. Strutturato su 4 temi (Animali Fantastici, Supereroi della Scuola, Viaggio nel Tempo, Amici Alieni) e con una sezione su **sicurezza e consenso dei genitori (GDPR)**.

Relatore

Alex Munteanu – AI Educator / English Second Language Teacher, STEAM INTERNATIONAL Rovereto

Includere con il digitale

Laboratori e pratiche per docenti (software, piattaforme, strumenti per la didattica)

12 marzo – 10.00 – 10.40 (40 minuti)

Presentazione del nuovo percorso dedicato all'esplorazione delle opportunità offerte dal digitale per favorire inclusione e apprendimento degli alunni con bisogni educativi speciali. Panoramica su soluzioni tecnologiche e strumenti pratici per personalizzare i percorsi, promuovere autonomia, partecipazione attiva e successo scolastico.

Relatrice

Ornella Pepe – Insegnante di Tecnologia, Formatrice Digitale, autrice di "*Sola con la mia Dislessia*", esperta in Didattica Inclusiva e Innovativa

Concorso Dirigente Tecnico: come affrontare la prova orale

12 marzo. 12.20 – 13.00 (40 minuti)

Replica: 13 marzo. 12.20 – 13.00 (40 minuti)

Condivisione di possibilità, opportunità e strumenti per affrontare con sicurezza la fase orale della selezione. Confronto diretto con esperti e spunti pratici per valorizzare competenze comunicative e gestionali in linea con le richieste del bando, in vista dell'incontro con la commissione.

Relatrice

Laura Donà – già Dirigente Tecnica e formatrice

Laboratorio di progettazione curricolare – Indicazioni nazionali

12 marzo. 14.00 – 14.40 (40 minuti)

Dopo le nuove Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo, gli insegnanti sono chiamati a ripensare il curriculum verticale d'Istituto. L'incontro supporta docenti, dirigenti e staff nella comprensione e applicazione delle linee guida ministeriali, favorendo una progettazione coerente e progressiva tra i diversi ordini.

Relatori

- Italo Fiorin – Presidente della Scuola di Alta Formazione EIS, Università LUMSA di Roma
- Giorgio Cavadi – già Dirigente tecnico, Professore di Didattica della Storia, LUMSA Palermo
- Laura Donà – già Dirigente Tecnica e formatrice

Dirigenza umanistica: ragione e sentimento per la governance strategica

12 marzo – 15.00 – 15.40 (40 minuti)

La Dirigenza umanistica integra competenze tecniche e attenzione a persone, relazioni e benessere organizzativo. Come costruito scientifico cerca le vie della **“banalità del bene”**, svincolandosi da una logica burocratico-amministrativa dell’adempimento, per una scelta etica quotidiana di responsabilità, coraggio e consapevole esercizio del servizio civico.

Relatore

Ottavio Fattorini – Dirigente scolastico. Autore di *“Il Manifesto delle scuole DADA...”* e *“Dirigenza umanistica...”*

Rivoluzione DigComp: dal Principiante all’Esperto Digitale

Presentazione proposte e simulazione della prova d’esame

12 marzo – 10.20 – 11.00 (40 minuti)

Replica: **13 marzo – 11.10 – 11.50 (40 minuti)**

Simulazione della prova d’esame per ottenere la certificazione DigComp. Presentazione delle proposte DigComp di Tuttoscuola.

Durata simulazione: 20 minuti.

Modalità: sul proprio smartphone tramite link fornito da Tuttoscuola.

Relatore

Daniele Savoretti – Fondatore e proprietario di TECHNET LEARNING

I convegni

Educare alla cittadinanza. La lezione di Papa Francesco

Luogo: E4 – SALA DELLA VOLTA

11 marzo – 10.30 – 11.30 (60 minuti)

Ricordando Papa Francesco. A quasi un anno dalla scomparsa, il suo pensiero pedagogico può ispirare una scuola strumento di incontro, cultura e pace. Verranno presentati i principi fondamentali della pedagogia di Francesco e proposto il metodo di educazione alla cittadinanza di **Scholas Occurrentes**.

Relatori

Italo Fiorin – Presidente della Scuola di Alta Formazione EIS, Università LUMSA di Roma

Maria Paz Jurado – Coordinatrice Internazionale Scholas

Indicazioni nazionali e autonomia: progettare il curriculum

Luogo: E4 – SALA DELLA VOLTA

12 marzo | 09.30 – 10.30 | 60 minuti

Le Indicazioni Nazionali per il Curriculum sono un quadro di riferimento essenziale per la progettazione didattica. L’evento esplora il passaggio dalle norme nazionali alla costruzione di curricula efficaci, rispondendo alle sfide della personalizzazione, inclusività e competenze digitali, nel rispetto dell’autonomia scolastica.

Relatori

– Italo Fiorin – Presidente della Scuola di Alta Formazione EIS, Università LUMSA di Roma

– Damiano Previtali – Presidente CSPI

– Giorgio Cavadi – già Dirigente tecnico, Professore di Didattica della Storia, LUMSA Palermo

Le certificazioni sotto accreditamento: dal DigComp EDU al DigComp 3.0

Luogo: E16 – SPADOLINI INFERIORE

13 marzo – 09.30 – 10.30 (60 minuti)

Il seminario esplora l’evoluzione delle certificazioni accreditate per le competenze digitali: DigCompEdu per educatori e DigComp 2.2, fino al DigComp 3.0, con focus sul ruolo dell’accREDITAMENTO **Accredia** secondo **ISO/IEC 17024**. Obiettivo: mostrare come queste certificazioni favoriscano riconoscimenti internazionali e sostengano la transizione verso standard aggiornati (uso etico dell’IA e sostenibilità digitale).

Relatori

– Franco Fontana – Business Assurance South Europe Services & Person Certification Manager, Intertek (delegato a commissioni UNI)

– Angelo Del Giudice – Referente settore Industria & Digital Trust, Funzionario tecnico e Ispettore, Dipartimento Certificazione e Ispezione

– Laura Biancato – Formatrice e autrice su competenze digitali, esperta framework DigComp, già Dirigente scolastica

Fondo Patrimoniale Nazionale per la valorizzazione retributiva della professionalità docente. Il dovere di pensare al futuro

Luogo: E7 – Lorenese 1° piano

13 marzo – 12.30 – 13.30 (60 minuti)

Nasce la proposta del **Fondo Patrimoniale Nazionale (FPN)**: un patto tra Stato, società civile e imprese per restituire dignità alla professione docente. Oltre al salario, il fondo punta su riconoscimento sociale e crescita professionale per attrarre talenti, generare fiducia e investimenti stabili, favorendo qualità educativa, famiglie e sviluppo inclusivo, senza interferenze esterne sulla scuola.

Relatori

– Alfonso Rubinacci – già Capo Dipartimento Ministero Pubblica Istruzione

– Elena Fazi – Presidente UCIIM

– Patrizio Bianchi – Ordinario di economia applicata (Università di Ferrara), titolare Cattedra UNESCO “Educazione, Crescita ed Eguaglianza”, già Ministro MIUR

– Ivana Barbacci – Segretaria Generale CISL Scuola

Ti aspettiamo allo **Stand H07 – Padiglione CAVANIGLIA** per incontrarci, confrontarci e costruire insieme nuove prospettive per la scuola italiana.

2. Nuovo Contratto: oltre il totem della sola anzianità per la progressione di carriera

L'ARAN ha convocato per il prossimo 11 marzo i sei sindacati rappresentativi della scuola per l'apertura delle trattative per il rinnovo del CCNL del comparto Istruzione e Ricerca per il triennio 2025-27. Dovrebbe essere normale che a inizio 2026 si parli di Contratto per il periodo 2025-27, ma non è così. In passato c'è sempre stato un cronico ritardo, che questo Governo ha drasticamente ridotto.

In proposito, il ministro Valditara, alla vigilia dell'avvio della nuova contrattazione, ha ricordato che il Governo Meloni ha già sottoscritto due CCNL per il comparto: nel gennaio 2024 il contratto del 2019-21 con aumenti medi di 123 euro per i docenti e di 89 euro per gli Ata; nel novembre 2025 è stato sottoscritto il rinnovo del contratto 2022-24 con incrementi medi di 150 euro per i docenti e di 120 per il personale Ata.

Per il nuovo contratto 2025-27, il ministro ha osservato che, se si riuscisse a chiudere la trattativa quest'anno, i docenti statali otterrebbero un aumento complessivo di 416 euro lordi al mese distribuiti su tre rinnovi consecutivi: "Un risultato mai visto", secondo lo stesso ministro.

Oltre all'aspetto economico che, comunque, potrebbe favorire un possibile miglioramento della ancora penalizzante posizione retributiva dei docenti italiani rispetto ai colleghi degli altri Paesi dell'Unione, il prossimo rinnovo contrattuale sarà chiamato anche ad affrontare alcune questioni importanti, non trattate nei precedenti contratti.

In particolare, l'atto d'indirizzo 2025-27 sottolinea la necessità di «prevedere una formazione sempre **verificata, valutata e incentivata**».

Conseguentemente, il CCNL 2025-27 «dovrà delineare, per coloro che abbiano positivamente superato la formazione, una **distinzione dell'incremento retributivo per il personale docente** a cui siano conferite le funzioni di supporto al piano dell'offerta formativa, in **una parte fissa**, connessa al positivo superamento della intera fase formativa, e in una ulteriore **parte non fissa**, connessa all'effettivo impiego nelle suddette attività di supporto secondo le esigenze della Istituzione scolastica».

Si tratta di una possibile rottura con il passato contrattuale che, al di là della rituale disponibilità sindacale a inserire mirate accelerazioni o differenziazioni della progressione stipendiale collegate alla qualità dell'insegnamento, ha comunque sempre confermato l'anzianità come unico fattore di progressione della carriera. Segnali di una sensibilità diversa tra i docenti rispetto a quello che è stato da sempre un tabù si colgono da più parti.

Dati estremamente interessanti vengono dall'ampia Indagine "Essere insegnanti oggi. Per una rinnovata professionalità", promossa da CISL Scuola e da Tuttoscuola, con il contributo scientifico della Fondazione Tarantelli, che ha intervistato quasi 10 mila docenti (mettiamo a disposizione il [testo integrale qui](#)). Ebbene, **meno di un insegnante su 5 pensa che l'incremento della retribuzione dovrebbe dipendere esclusivamente dall'anzianità professionale**, quindi su un criterio predeterminato indipendente da quanto e come si lavora. La stragrande maggioranza ritiene che debba poggiare sulla qualità dell'effettivo apporto di ciascuno, sulle mansioni svolte e su compiti organizzativi e gestionali (25%), e anche su un sistema di crediti formativi e professionali attendibili (4%). Una fotografia che mostra un mutamento profondo nell'orientamento della categoria, ormai sempre meno incline a "fare parti uguali tra diversi". A conferma di questa tendenza, la percentuale di quella minoranza che vuole la progressione salariale basata solo sull'anzianità decresce dagli over 60 (tra i quali non supera comunque il 22%) al diminuire dell'età (solo al 7% tra chi ha tra 25 e 30 anni).

Un segnale imprescindibile per Governo e sindacati ora che si avviano le discussioni per il nuovo contratto. Per evitare che questa innovazione contrattuale finisca per sfarinarsi nella contrattazione d'istituto, sarà assolutamente necessario che il CCNL fissi, in modo rigido e chiaro, contenuti criteri e misure per l'incremento retributivo connesso alla formazione.

Approfondimenti: un allegato

Essere insegnanti oggi. Per una rinnovata professionalità. Indagine (dicembre 2025)

3. ANDIS: per i docenti più formazione obbligatoria. Stop al vincolo delle 40+40 ore

Il Consiglio Nazionale dell'Andis (Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici), presieduto da Alessandra Francucci, riunitosi a Jesolo il 21 febbraio 2026, ha approvato all'unanimità due ordini del giorno, il primo in materia di reclutamento e formazione continua del personale docente, il secondo relativo alla valutazione dei Dirigenti scolastici.

Molto critico il giudizio sugli attuali meccanismi di reclutamento dei docenti a tempo determinato. *"Il ricorso reiterato agli interpellì, soprattutto per alcune classi di concorso e per determinati gradi scolastici (in particolare infanzia e primaria)"*, si legge nel primo o.d.g., *"evidenzia una difficoltà strutturale nel reperire personale adeguatamente formato. Tale situazione comporta effetti negativi sulla continuità didattica, sulla stabilità dei team educativi e sulla programmazione a medio termine, oltre a generare un appesantimento delle procedure amministrative"*. L'Andis denuncia *"il rischio di un abbassamento degli standard qualitativi"*, ma non si spinge a chiedere l'eliminazione degli *"interpellì"*, a volte indispensabili per coprire le assenze impreviste dei docenti in servizio.

Chiede invece di *"rafforzare e rendere più incisivi i meccanismi di verifica delle competenze professionali"* dei docenti in anno di formazione e prova potenziando *"il ruolo del tutor, la qualità del mentoring e l'osservazione in classe affinché il periodo di prova non si riduca a un adempimento formale, ma rappresenti un reale momento di consolidamento e validazione delle competenze"*. Anche in questo caso non giunge a chiedere esplicitamente la non assunzione di coloro che non superano la prova. Meglio puntare per tutti su una *"formazione in servizio coerente con il quadro normativo vigente, rendendola effettivamente obbligatoria, permanente e strutturale"* e superando a tal fine *"il vincolo delle cosiddette 40+40 ore prevedendo uno spazio dedicato e autonomo di ore annue specificamente destinate alla formazione professionale, sottratte alla logica della mera compensazione oraria"*.

Altrettanto netto appare il giudizio espresso dall'ANDIS nel secondo o.d.g., dedicato alla valutazione dei DS svoltasi nell'anno scolastico 2024-2025 con una metodologia che *"non riflette la complessità del ruolo del dirigente scolastico"*; *"non tiene conto delle evidenze oggettive prodotte, laddove i dati in possesso del Ministero risultavano incompleti o inesatti"*; lamenta *"la mancanza di feedback valutativi chiari"*, mentre *"la mancanza di restituzione dei dati aggregati non consente una fotografia unitaria della comunità professionale e rimanda ad una visione della valutazione prettamente individualistica e pertanto potenzialmente autoreferenziale e/o divisiva della categoria"*; sono emerse, infine, *"forti disomogeneità territoriali da cui si può dedurre che l'obiettivo della maggiore oggettività, rispetto ai precedenti tentativi di valutazione dei dirigenti, non appare realizzato"*. Obiezioni che tanti hanno riscontrato. Ma perché non prevedere anche per i Dirigenti scolastici forme di aggiornamento professionale, che peraltro molti già praticano sul campo, anche basate su un sistema di crediti formativi documentabili come per altre professioni importanti? Quella *"formazione effettivamente obbligatoria, permanente e strutturale"* dovrebbe pervadere tutte le figure che si occupano di educazione.

4. Certificazioni informatiche per le nuove GPS: le FAQ del MIM chiariscono i dubbi sollevati da Tuttoscuola

Su sollecitazione di diversi docenti che si erano rivolti anche alla nostra redazione, Tuttoscuola aveva rilevato alcuni dubbi interpretativi sulle certificazioni informatiche, previste nella tabella dei titoli della OM n. 27/2026 per le GPS ([“GPS 2026/28: due chiarimenti urgenti per evitare un pericoloso contenzioso”](#)).

In particolare, nei casi di passaggio dalla II alla I fascia per conseguita abilitazione o specializzazione per il sostegno – fermo restando che d’ora in avanti per acquisire nuovo punteggio valgono solo le certificazioni rilasciate da soggetti riconosciuti da Accredia – la tabella sembrava escludere le altre certificazioni informatiche conseguite in precedenza e riconosciute a suo tempo in II fascia. Su questo è stata anche annunciata un’interrogazione parlamentare. Il dubbio è stato ora chiarito nella FAQ ministeriale n. 72 in questi termini:

72. Nel biennio precedente ero inserito in II fascia. Adesso, per il medesimo insegnamento, avendo conseguito l’abilitazione, mi iscriverò in I fascia. Le certificazioni informatiche già possedute e dichiarate in occasione del precedente inserimento in II fascia potranno valere anche per la I fascia?

SI’. La valutazione delle certificazioni informatiche già effettuata in seconda fascia sarà mantenuta per la I fascia. Dette certificazioni e i punteggi relativi non saranno visualizzabili in fase di compilazione dell’istanza, in quanto saranno gestite direttamente dagli uffici territoriali in fase di valutazione, dopo la chiusura delle istanze, in vista della produzione della graduatoria. L’altro dubbio sulle certificazioni informatiche riguardava la possibilità di ottenere più di una valutazione sulla medesima certificazione, in quanto la tabella dispone esattamente:

*per DigComp 2.2 per ciascun titolo punti 1
per DigCompEdu per ciascun titolo punti 2*

Quella formulazione “ciascun titolo” era ambigua e si prestava a diverse interpretazioni; per dirimere anche questi dubbi interpretativi Tuttoscuola la settimana scorsa aveva sollecitato chiarimenti che ora sono venuti dalla FAQ ministeriale n. 82 in questi termini:

82. Posso presentare due certificazioni distinte sul medesimo framework, o meglio, ad esempio, due certificazioni DigCompEdu acquisite presso due organismi diversi?

No. Ai fini del punteggio è valutabile una sola certificazione per ciascun framework (una per DigComp 2.2 ed una per DigCompEdu), indipendentemente dall’organismo emittente.

APPROFONDIMENTI

1. GPS 2026 e certificazioni informatiche: punteggio, cumulabilità e limiti dopo le nuove FAQ del MIM 27 febbraio 2026

Con l’aggiornamento delle **GPS 2026**, uno dei temi più cercati dai docenti riguarda la **valutazione delle certificazioni informatiche nelle graduatorie provinciali per le supplenze**. Le nuove FAQ del Ministero chiariscono punteggio, cumulabilità, passaggi di fascia e limiti per i framework europei. Ecco cosa cambia – e cosa resta – per chi deve aggiornare la propria posizione in graduatoria.

Certificazioni informatiche GPS: resta il punteggio già acquisito

Le **certificazioni informatiche già dichiarate e valutate** nei bienni precedenti mantengono il punteggio assegnato secondo le Tabelle allegate alla O.M. n. 88 del 16 maggio 2024, fino a un massimo di **2 punti**. Dunque nessuna perdita per chi aveva già caricato i titoli nel precedente aggiornamento delle GPS. Il sistema tutela il punteggio acquisito, ma introduce un nuovo limite complessivo.

Nuove certificazioni informatiche GPS: quali sono valide?

Per i titoli inseriti ex novo si applicano le Tabelle della O.M. n. 27 del 16 febbraio 2026.

Sono valutabili solo le certificazioni:

- rilasciate da enti accreditati presso ACCREDIA;
- conformi ai framework europei **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**.

Il **punteggio massimo certificazioni informatiche GPS** è ora fissato a **4 punti complessivi**, comprensivi di eventuali titoli già riconosciuti nei bienni precedenti.

Se la somma dei titoli dichiarati supera i 4 punti, il Sistema Informativo ridurrà automaticamente il punteggio al limite consentito.

Per verificare se una certificazione digitale è valida per le GPS, è necessario consultare l'elenco ufficiale Accredia dedicato alle certificazioni DigComp.

Cumulabilità certificazioni informatiche GPS: come funziona

Una delle domande più frequenti riguarda la **cumulabilità tra vecchi e nuovi punteggi**.

La risposta è chiara:

- è possibile cumulare le certificazioni già valutate con quelle nuove
- il totale non può superare i 4 punti

Non esiste quindi un "azzeramento", ma un nuovo tetto massimo.

GPS 2026: certificazioni su nuova classe di concorso

Chi nel biennio 2024/25–2025/26 era già inserito in una determinata tabella (ad esempio A/3) e aggiunge ora una nuova classe di concorso appartenente alla stessa tabella può far valere le certificazioni informatiche già dichiarate.

Il Ministero risponde: **sì**.

Se la tabella è la stessa, le certificazioni informatiche GPS sono riconosciute anche per il nuovo insegnamento, sempre nel rispetto del limite massimo di 4 punti.

Passaggio da elenchi aggiuntivi o II fascia alla I fascia GPS

Altro nodo rilevante per l'aggiornamento GPS 2026:

– Chi era inserito negli elenchi aggiuntivi e ora presenta domanda per la I fascia può far valere le certificazioni già dichiarate?

Sì.

– Chi passa dalla II fascia alla I fascia per lo stesso insegnamento mantiene il punteggio delle certificazioni informatiche?

Sì.

La valutazione già effettuata in II fascia sarà mantenuta anche per la I fascia.

Attenzione però: le certificazioni e i punteggi non saranno visibili durante la compilazione dell'istanza, perché saranno gestiti dagli uffici territoriali in fase di valutazione dopo la chiusura delle domande.

Una sola certificazione per ciascun framework (DigComp 2.2 e DigCompEdu)

Non è possibile presentare due certificazioni sullo stesso framework (ad esempio due certificazioni DigCompEdu rilasciate da enti diversi).

Ai fini del **punteggio certificazioni informatiche GPS**, è valutabile:

- una sola certificazione per **DigComp 2.2**
- una sola certificazione per **DigCompEdu**

Indipendentemente dall'organismo che le ha rilasciate.

GPS e certificazioni informatiche: più qualità, meno "corsa ai titoli"?

Il nuovo impianto normativo introduce tre elementi chiave:

- continuità del punteggio già acquisito;
- maggiore selettività (accreditamento Accredia obbligatorio);
- limite massimo chiaro di 4 punti.

La domanda che molti docenti si pongono è inevitabile:

le certificazioni informatiche nelle GPS diventeranno un reale investimento professionale sulle competenze digitali o resteranno uno strumento strategico per scalare la graduatoria?

La risposta non dipende solo dai punti, ma da quanto il sistema saprà collegare le certificazioni DigComp alla qualità effettiva della didattica digitale nelle scuole.

2. GPS scuola 2026/28: come compilare la domanda. Guida completa all'aggiornamento Graduatorie Provinciali per le Supplenze

26 febbraio 2026

È ufficialmente aperta la procedura di **aggiornamento GPS 2026/2028**. Con l'Ordinanza ministeriale che disciplina il rinnovo delle **Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS scuola)**, il Ministero dell'Istruzione e del Merito definisce modalità, requisiti e scadenze per l'inserimento, l'aggiornamento o il trasferimento di provincia. Le domande per le **GPS 2026/28** si presentano **dal 23 febbraio 2026 (ore 12.00) al 16 marzo 2026 (ore 23.59)** esclusivamente online tramite **Istanze OnLine** e Portale inPA .

Per docenti abilitati, aspiranti supplenti, specializzati sul sostegno e candidati in seconda fascia, la corretta compilazione della **domanda GPS 2026** è decisiva per ottenere supplenze annuali o al 30 giugno nel biennio 2026-2028.

Domanda GPS 2026: dove e come si presenta

La **domanda GPS scuola 2026/28** si presenta esclusivamente in modalità telematica:

- accesso con **SPID o CIE**;
- abilitazione al servizio **Istanze OnLine**;
- scelta di **una sola provincia** .

Non sono valide domande cartacee o inviate con modalità diverse.

Attenzione: chi era già inserito nelle GPS 2024/26 e non presenta domanda di aggiornamento, trasferimento o permanenza viene escluso dalle graduatorie per l'intero biennio .

GPS 2026/28: requisiti prima e seconda fascia

Le **Graduatorie Provinciali per le Supplenze 2026/28** restano articolate in prima e seconda fascia .

GPS prima fascia

Riservata ai docenti:

- abilitati su posto comune;
- specializzati su sostegno.

GPS seconda fascia

Per:

- aspiranti con titolo di accesso alla classe di concorso (secondaria);
- studenti di Scienze della Formazione Primaria con almeno 150 CFU;
- docenti con tre annualità su sostegno senza specializzazione (seconda fascia sostegno).

GPS 2026 punteggio: come viene calcolato

Il **punteggio GPS 2026/28** è determinato esclusivamente sulla base delle dichiarazioni rese nella domanda online. Sono valutabili:

- titolo di accesso (voto di laurea o diploma);
- abilitazioni e specializzazioni;
- master e corsi di perfezionamento;
- certificazioni linguistiche;
- [certificazioni informatiche \(nel rispetto dei requisiti previsti\)](#);
- servizio specifico e aspecifico.

Il sistema informatico calcola automaticamente il punteggio , ma eventuali errori ricadono sull'aspirante.

GPS servizio: attenzione alle date

Il servizio è valutabile se posseduto entro la scadenza della domanda. È prevista la possibilità di dichiarare la conclusione del contratto in essere e confermarla successivamente secondo le modalità previste dall'Ordinanza .

GPS 2026 inserimento con riserva

Tema molto cercato: **GPS inserimento con riserva 2026**.

Possono inserirsi con riserva in prima fascia:

– docenti che conseguiranno abilitazione o specializzazione sostegno entro il **30 giugno 2026**.
La riserva va sciolta tra il 15 giugno e il 2 luglio 2026 tramite Istanze OnLine.
In caso di mancato conseguimento o mancata comunicazione, si viene inseriti nella fascia spettante.

Scelta provincia GPS 2026: perché è strategica

La **scelta della provincia GPS 2026/28** è vincolante per l'intero biennio. La decisione incide su:

- probabilità di convocazione;
- disponibilità di supplenze annuali;
- numero di aspiranti inseriti;
- tipologia di istituti presenti nel territorio.

Non è solo una scelta formale: è una valutazione strategica che può determinare l'effettiva possibilità di lavorare.

Supplenze da GPS 2026/28: come vengono assegnate

Le **supplenze da GPS scuola** sono attribuite secondo l'ordine stabilito dall'Ordinanza:

1. Graduatorie ad Esaurimento (GAE);
2. GPS;
3. Graduatorie di Istituto.

Le tipologie di supplenza:

- **supplenze annuali** (31 agosto);
- **supplenze fino al termine delle attività didattiche** (30 giugno);
- supplenze temporanee .

Controlli GPS 2026: verifiche e sanzioni

La prima scuola che stipula il contratto verifica i titoli dichiarati entro tre giorni. In caso di dichiarazioni mendaci:

- esclusione dalle GPS;
- perdita del punteggio;
- servizio dichiarato “di fatto e non di diritto”;
- possibili responsabilità penali.

3. ACCREDIA, DigComp 2.2 e DigCompEdu: nuove terminologie con cui familiarizzare

23 febbraio 2026

Probabilmente per una buona parte degli insegnanti i nuovi termini che attestano in modo esclusivo le certificazioni informatiche restano sconosciuti e astrusi.

È opportuno, quindi, chiarirne natura e funzioni, in modo da consentire a tutti di familiarizzare con terminologie destinate a far parte sempre più del background del docente.

ACCREDIA: è l'Ente unico nazionale di accreditamento, designato dal governo italiano in data 22 dicembre 2009, nato come associazione riconosciuta, senza scopo di lucro dalla fusione di SINAL e SINCERT e con il contributo di SIT – INRIM, ENEA e ISS. Con ACCREDIA l'Italia si è adeguata al Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 765, del 9 luglio 2008, che dal 1° gennaio 2010 è applicato per l'accreditamento e la vigilanza del mercato in tutti i Paesi UE.

ACCREDIA valuta la competenza tecnica e l'idoneità professionale degli operatori delegati alla valutazione della conformità (Laboratori e Organismi), accertandone la rispondenza a regole obbligatorie e norme volontarie, per assicurare il valore e la credibilità delle certificazioni, ispezioni, prove e tarature.

DigComp 2.2: abbreviazione di *Digital Competence Framework for Citizens*, è uno strumento sviluppato dalla Commissione Europea per fornire un linguaggio comune e aggiornato sulle competenze digitali dei cittadini. Serve a migliorare le competenze digitali, supportare politiche pubbliche, pianificare percorsi di istruzione e formazione e favorire l'inclusione digitale.

DigComp

2.2 aggiorna il quadro con oltre 250 nuovi esempi di conoscenze, abilità e atteggiamenti, includendo temi emergenti come intelligenza artificiale, lavoro a distanza e accessibilità.

DigComp 2.2, creato dalla Commissione Europea, offre un linguaggio aggiornato sulle competenze digitali dei cittadini. Aiuta a migliorare le abilità digitali, sostenere politiche pubbliche e favorire l'inclusione.

L'aggiornamento introduce oltre 250 esempi e include nuovi temi come intelligenza artificiale, lavoro remoto e accessibilità.

DigCompEdu è un framework europeo che descrive le competenze digitali necessarie per gli insegnanti e i formatori. Il suo obiettivo è integrare le tecnologie digitali nell'insegnamento e nell'apprendimento, migliorando la qualità educativa attraverso l'uso consapevole delle tecnologie.

Questo quadro di riferimento, adottato in tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea, consente ai docenti di valutare il proprio livello di competenza digitale e di sviluppare ulteriormente le loro abilità. La certificazione DigCompEdu è riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e rappresenta un requisito importante per le graduatorie delle supplenze nelle scuole.

Nel webinar gratuito di oggi alle ore 17 ulteriori chiarimenti e tutte le spiegazioni. **Iscrizione gratuita da qui:** <https://register.gotowebinar.com/#register/8129313340770124634>

4. GPS 2026/28 e certificazioni DigComp: 'Valgono solo se Accredia'. Cosa cambia davvero per il punteggio

25 febbraio 2026

Nel [webinar Tuttoscuola dello scorso 23 febbraio](#), "GPS 2026/28: come massimizzare il tuo punteggio", una delle questioni più delicate – e più ricercate dai docenti in vista dell'aggiornamento delle Graduatorie Provinciali per le Supplenze 2026/2028 – è emersa con chiarezza: **le certificazioni digitali contano, ma solo se rilasciate da enti accreditati e verificabili nella banca dati Accredia**. Un punto che incide direttamente sul **punteggio GPS 2026/28**, soprattutto per chi punta a ottenere fino a 4 punti attraverso le **certificazioni informatiche riconosciute**. A fare chiarezza, con un taglio operativo, è stato Franco Fontana (Intertek), che ha richiamato l'attenzione su un passaggio spesso sottovalutato: non basta "avere" una certificazione DigComp, serve che sia formalmente accreditata.

"Accredia non certifica: accredita"

Il primo equivoco da sciogliere riguarda proprio il ruolo di Accredia.

«», *Attenzione: Accredia non certifica, Accredia accredita* ha spiegato Fontana. L'ente unico nazionale di accreditamento autorizza gli organismi a certificare e ne verifica nel tempo il rispetto degli standard. Non si tratta di un controllo iniziale una tantum, ma di una vigilanza continuativa.

Per le **GPS 2026/28**, questo significa una cosa molto concreta: la validità della certificazione – e quindi del punteggio attribuibile nelle tabelle titoli – passa dalla **tracciabilità dell'ente certificatore**. Se l'organismo non risulta accreditato per lo specifico schema di certificazione delle persone (norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024), il titolo rischia di non essere riconosciuto.

GPS 2026/28: come verificare se una certificazione DigComp è valida

Il controllo, ha ricordato Fontana, non è teorico. «Se avete dubbi, andate sul sito di Accredia», ha suggerito, indicando una procedura precisa:

1. Cercare l'organismo certificatore nella banca dati pubblica.
2. Verificare che sia accreditato per la certificazione delle persone.
3. Controllare che nel campo di accreditamento compaiano le voci relative a **DigComp 2.2** o **DigCompEdu**.

Un passaggio che, secondo quanto spiegato nel webinar, rientra anche nei controlli amministrativi: «Il Ministero... mette nome, cognome e codice fiscale e verifica se la persona è certificata».

Per chi si chiede **quali certificazioni sono valide per le GPS 2026/28**, la risposta è dunque doppia: devono essere coerenti con il framework europeo e devono essere rilasciate da enti accreditati e verificabili.

DigComp 2.2 e DigCompEdu: differenze e complementarità

Nel dibattito sulle **certificazioni DigComp per le GPS 2026/28**, spesso emerge una domanda: meglio DigComp 2.2 o DigCompEdu?

Fontana ha chiarito la distinzione:

- **DigComp 2.2**: misura le competenze digitali di cittadinanza (informazione e dati, comunicazione e collaborazione, creazione di contenuti, sicurezza, problem solving).
- **DigCompEdu**: valuta le competenze digitali per la didattica, cioè la capacità del docente di integrare il digitale nei processi di insegnamento-apprendimento.

«Questo framework non misura il livello digitale del docente, ma la capacità di usare il digitale per insegnare», ha precisato.

La scelta ministeriale di riconoscere entrambe le certificazioni nelle **tabelle titoli GPS 2026/28** suggerisce una logica complementare: se si insegna con il digitale, occorre sia possedere competenze di base solide, sia saperle applicare in chiave pedagogica.

Esami e livelli: non una “bocciatura”, ma una fotografia delle competenze

Un altro nodo che interessa molti aspiranti riguarda la struttura dell’esame e il timore di non superarlo.

«Non è un esame che prevede la bocciatura: definisce una fotografia del livello di padronanza», ha spiegato Fontana. Il modello è incrementale: il candidato ottiene un livello (da base ad altamente specializzato), coerente con il framework europeo.

In questo senso, la certificazione non è solo uno strumento per aumentare il **punteggio GPS con certificazioni digitali**, ma anche un dispositivo di autovalutazione professionale.

Proctoring e controlli: come funziona la sorveglianza

Sulla modalità di svolgimento, Fontana ha descritto un sistema di proctoring a distanza: «C’è un proctor... qualunque cosa succeda, interviene». In caso di problemi tecnici, la prova può riprendere o ricominciare, a seconda del momento dell’interruzione.

Il messaggio è stato chiaro: la finalità è garantire regolarità e tutela del candidato, non penalizzare.

Il nodo dei 4 punti: “per ciascuna” certificazione, ma fino a un massimo

Resta però una questione aperta che interessa direttamente chi punta a massimizzare il punteggio: le **tabelle titoli delle GPS 2026/28** parlano di punteggi attribuiti “per ciascuna” certificazione, ma fissano un tetto massimo complessivo di 4 punti.

Cosa accade in presenza di più certificazioni analoghe? È possibile sommare più DigComp dello stesso tipo?

Fontana è stato prudente: «Purtroppo non posso dare una risposta certa». La lettura più logica è che il massimo dei quattro punti si raggiunga sommando certificazioni diverse, ma serve un chiarimento ufficiale del Ministero per sciogliere ogni dubbio interpretativo.

Anche perché, sul piano tecnico, «è inusuale che una persona abbia due certificazioni uguali» e, nei sistemi accreditati, una certificazione successiva tende a sostituire la precedente.

Non solo punteggio GPS: la certificazione come investimento professionale

La frase che sintetizza lo spirito dell’intervento è quasi pedagogica: «Sfruttate l’occasione... andate fino in fondo: così avete una mappatura del vostro livello».

Il rischio, in vista dell’aggiornamento delle **Graduatorie Provinciali per le Supplenze 2026/2028**, è che la certificazione venga percepita solo come un titolo da caricare nella domanda online. Ma se le GPS premiano competenze certificate, la vera sfida è trasformare quell’obbligo in opportunità: crescita professionale, consapevolezza digitale, qualità della didattica.

Perché la domanda, in fondo, non è solo **quanti punti vale una certificazione DigComp nelle GPS 2026/28**, ma quanto valore aggiunge – concretamente – alla scuola.

5. Certificazioni informatiche, il grande ingorgo. Che fare

L’aggiornamento delle **Graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) 2026-28** è entrato nella fase calda: c’è tempo per presentare le domande fino **al 16 marzo**.

Quanto grande è la platea potenzialmente interessata? I numeri aiutano a farsi un’idea: secondo alcune stime le GPS 2026 contano quasi 3 milioni **di iscritti/posizioni** (attenzione: non persone uniche, perché molti aspiranti risultano in più graduatorie/classi di concorso).

Tradotto in termini pratici: è plausibile che **centinaia di migliaia** di candidati stiano valutando in queste settimane come ottenere qualche punto in più, aggiornando titoli e certificazioni.

Perché tutti guardano alle certificazioni informatiche: il “tetto” sale a 4 punti

Il vero acceleratore di queste settimane è il nuovo quadro per i titoli informatici: nelle GPS 2026-28 **il punteggio massimo riconoscibile per le certificazioni informatiche arriva a 4 punti**, contro i **2 punti** del precedente biennio.

È facile capire cosa significa sul campo: chi negli scorsi anni era già “arrivato al massimo” con 2 punti, oggi vede un obiettivo molto concreto – **raddoppiare** quel pacchetto. E anche chi non aveva inserito nulla, o aveva titoli non valutabili, ora è spinto a recuperare terreno.

Ma **non basta “un attestato qualsiasi”**. Le tabelle e i criteri dell’Ordinanza 2026 specificano che per ottenere punteggio, servono certificazioni coerenti con i framework **DigComp 2.2** e/o **DigCompEdu** e soprattutto **rilasciate da organismi di certificazione accreditati da Accredia**.

La regola chiave: vale solo ciò che è sotto accreditamento Accredia

Dopo gli scandali dei “certificatifici”, la linea è chiara: **la spendibilità in graduatoria passa per la certificazione accreditata**. E Accredia, sul proprio sito, lo spiega in modo molto netto: per ottenere DigComp 2.2 e DigCompEdu bisogna sostenere un **esame** (anche **da remoto**) presso un **centro d’esame autorizzato** da un organismo accreditato; in caso di dubbio, è possibile chiedere conferma all’organismo stesso.

Servono **tracciabilità e trasparenza** (chi certifica, con quale schema, quale centro autorizzato, quali procedure d’esame).

Cosa può succedere fino al 16 marzo: rischio “ingorgo” tra esami e piattaforme

Con la scadenza del **16 marzo** che incombe, la previsione più realistica è di un **aumento forte della domanda di sessioni d’esame**.

E qui entrano in gioco tre fattori, tutti potenzialmente critici:

1. Capienza reale dei centri d’esame

Anche quando gli esami sono online, un centro serio ha vincoli: personale di vigilanza (proctor), controlli identità, gestione anomalie, verbalizzazioni. Non tutti sono attrezzati.

2. Tenuta delle piattaforme

Molti operatori fanno esami “proctoring” online. Se aumentano in modo improvviso accessi e sessioni, il rischio è doppio: **slot esauriti** e **disservizi tecnici** (saltano collegamenti, code, rinvii).

3. Tempi di rilascio dell’attestazione/certificato

Non è solo “fare l’esame”: conta anche **quanto tempo serve** perché la certificazione risulti disponibile e verificabile. Nelle settimane di picco, i tempi possono allungarsi.

In sintesi: chi punta a far valere il titolo nelle GPS farebbe bene a muoversi **prima dell’ultimo miglio**.

La proposta di Tuttoscuola, garanzia di serietà, convenienza e tempi sicuri

Tuttoscuola organizza un servizio complessivo che include la possibilità di fruire, per chi lo voglia, di corsi di formazione di qualità e allo stato dell’arte e di accedere alle certificazioni informatiche (che danno 3 punti in GPS) rilasciate da soggetto accreditato da ACCREDIA - attraverso procedure di esame trasparenti, rigorose e totalmente in linea con le prescrizioni dell’ente unico di accreditamento - e conformi ai framework europei DigComp 2.2 e DigCompEdu.

Con due grandi vantaggi: **i prezzi più bassi** e un’organizzazione che consente di fare l’esame in qualsiasi momento e di **ottenere il certificato entro 24 ore dall’esame**.

Ente di certificazione: INTERTEK Italia (multinazionale quotata alla Borsa di Londra). E’ stato il primo ente di certificazione accreditato da ACCREDIA sia per DigComp 2.2 sia per DigCompEdu. Partner di Tuttoscuola

Centro Esame: Tuttoscuola

Modalità di esame: online sulla solida piattaforma di Intertek (ci si può collegare da pc, tablet o smartphone), con servizio di proctoring

Calendario esami (fino al 16 marzo): Dal lunedì alla domenica (7 giorni su 7), dalle ore 9 alle 21 (sufficiente prenotarsi pochi minuti prima)

Tempi di rilascio del certificato: entro 24 ore dall’esame (se si effettua l’esame nel fine settimana, si riceverà il certificato entro martedì)

Iscrizione nel registro pubblico ACCREDIA: SI’

Certificazione riconosciuta anche a livello internazionale: SI’ (include anche OpenBadge, al fine di garantirne ulteriormente la veridicità e l’interscambiabilità sulle piattaforme digitali)

Pagamento con Carta del Docente: SI’

Formazione: 2 corsi di qualità (acquistabili con un [pacchetto](#) super scontato)

6. Classe pulita/1. La via "giapponese" del ministro Valditara

Un [decreto](#) firmato lo scorso 25 febbraio dal ministro Giuseppe Valditara stanZIA 30 milioni di euro per *"la realizzazione di progetti didattici per promuovere la cura e il rispetto dei parchi e dei beni scolastici da parte degli studenti"*. Per il ministro *"Si tratta di un'azione di grande valore sociale, che le scuole possono realizzare nell'ambito delle attività di educazione civica da svolgere anche in collaborazione con enti locali, associazioni e fondazioni. Inoltre, gli spazi pubblici, una volta riqualificati, potranno essere trasformati in veri e propri ambienti didattici all'aperto"*.

In una [nota](#) indirizzata ai dirigenti scolastici e ai direttori generali regionali il ministro fa anche esempi concreti sulle pratiche quotidiane da seguire negli istituti, citando oltre che le nuove Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica, anche lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria introdotto nel 1998 da Luigi Berlinguer, dando così l'impressione di sollecitare una convergenza bipartisan sul tema. *"In particolare"*, scrive Valditara, *"si ritiene utile l'introduzione di una regola volta alla sistemazione dell'aula, degli arredi e del materiale didattico personale o condiviso al termine delle lezioni così come al riordino dei laboratori, degli attrezzi delle palestre e di ogni altro ambiente scolastico usato da più classi in avvicendamento"*, regola da inserire nel Regolamento di Istituto e nel Patto di corresponsabilità.

Va sviluppata, insiste il ministro *"una cultura del rispetto verso beni che sono della comunità. Vivere e studiare in ambienti didattici puliti e ordinati, prendersi cura del patrimonio della scuola è un importante esercizio di convivenza civile"*. Non si può non essere d'accordo. Resta da capire cosa finanzia il decreto del 25 febbraio, e come. Trenta milioni di euro non sono pochi. Ma finora il MIM ha reso noto solo la nota a firma del Ministro, che contiene alcune raccomandazioni di principio ma nulla di più concreto.

Viene da pensare che Giuseppe Valditara, recatosi per la seconda volta in Giappone nello scorso mese di luglio, dove ha incontrato Arata Takebe, vice ministra giapponese dell'Istruzione, sia rimasto colpito dalla pulizia e dall'ordine che caratterizzano le scuole di ogni ordine e grado di quel Paese. Agli antipodi rispetto alle devastazioni seguite ad alcune "occupazioni" studentesche, che anche quest'anno si sono verificate. Il fatto è, però, che il comportamento degli studenti giapponesi, e delle loro famiglie, ha le sue radici in una etica pubblica, interiorizzata da tempo, che appare difficile, se non illusorio, trapiantare nel nostro Paese. Ne parliamo nella notizia successiva.

7. Classe pulita/2. Ecco come si forma il cittadino responsabile nella scuola giapponese

Una testimonianza di prima mano su come funziona la scuola giapponese ci è fornita dalla nostra amica e collaboratrice Yukari Tsuru. *"Il funzionamento degli Shinkansen"* ("treni proiettile", NdR), scrive Yukari, *"e dei treni in Giappone è gestito con una precisione al secondo (anche se gli orari mostrati ai passeggeri sono indicati al minuto), e tutti considerano questo del tutto normale. Anche nelle zone più remote di una metropoli enorme come Tokyo, la pulizia è mantenuta con estrema cura. Inoltre, gli oggetti smarriti o dimenticati vengono nella maggior parte dei casi consegnati alla polizia e restituiti al legittimo proprietario. Da molti anni questi episodi vengono citati con sorpresa da osservatori stranieri per descrivere la società giapponese. Da dove nascono caratteristiche come disciplina, senso dell'ordine, laboriosità e spirito di cooperazione? È possibile che molte di queste qualità, spesso considerate tipicamente giapponesi, si formino già durante la scuola elementare?"*

La regista Emma Yamazaki, che ha vissuto sia negli Stati Uniti sia in Giappone, ha maturato questa convinzione attraverso la propria esperienza personale e ha realizzato un documentario. Si tratta del film documentario *"La scuola elementare – Una piccola società"*, uscito nel dicembre 2023, che segue per un anno una scuola elementare pubblica di Tokyo.

La pulizia delle aule, la distribuzione del pranzo scolastico, il sistema del responsabile giornaliero, la partecipazione attiva degli alunni nell'organizzazione degli eventi scolastici e il loro processo di crescita hanno lasciato una forte impressione sul pubblico. Il titolo inglese del film, *"The Making of a Japanese"*, sottolinea il processo attraverso cui i bambini interiorizzano norme sociali e valori culturali durante la scuola elementare. Il film mostra efficacemente il processo attraverso cui i bambini giapponesi *"diventano giapponesi"*, evidenziando al tempo stesso le luci e le ombre

sia della scuola elementare sia della società giapponese, e fa riflettere sul fatto che il ruolo e gli obiettivi della scuola possono variare notevolmente da paese a paese".

Riuscirà il ministro Valditara a rendere un po' più "giapponese" la nostra scuola? Pur dubitandone (gli studi di molti comparatisti dell'educazione ritengono del tutto impraticabili le operazioni di "transfer" dei sistemi educativi da un Paese all'altro) non possiamo che augurarcelo e augurarcelo.

8. Cose nuove e cose vecchie per l'esame di maturità/1

Tutti i Governi hanno fatto degli esami finali del secondo ciclo di istruzione un po' il loro vessillo pedagogico, ad indicare quale indirizzo politico intendessero conferire al sistema scolastico e quindi come dovesse concludersi. C'è chi ha privilegiato la funzione pubblica della scuola che terminava con l'esame di Stato e chi ne ha visto una sintesi del percorso formativo dei giovani con la necessità di essere accompagnati a dimostrare la propria maturità; chi vedeva un arricchimento culturale e chi aveva di mira l'acquisizione di competenze in base alle richieste del mondo del lavoro.

Il ministro Valditara sembra aver condensato in una prova finale un po' tutte queste finalità montando un'impalcatura che non si riferisce soltanto alla conclusione di un percorso, ma fa dell'esame anche un momento a se stante, di una certa complessità, nel quale gli studenti dovranno esercitare le loro capacità in diverse direzioni secondo caratteristiche proprie di ambiti e processi che hanno sì approfondito durante il percorso di studi, ma che richiedono di essere affrontati anche in modo particolare all'esame.

Da una parte l'introduzione della stessa parola maturità e l'accento alla formazione integrale della persona, farebbero capire un indirizzo fortemente incentrato sullo studente, dove prevale la messa in risalto, come ama dire il ministro Valditara, dei suoi talenti che vengono irrobustiti e corroborati dall'intervento della scuola, ma dall'altro lo Stato fa sentire tutta la sua incombente presenza con un apparato disciplinare, tra prove scritte e colloquio, che benché si cerchi di edulcorare con il riferimento al curriculum di istituto, espresso nel documento del consiglio di classe, ed un richiamo ai nuclei fondanti e ad un lavoro interdisciplinare, alla fine vedrà il primato delle materie e quindi dei saperi in modo autoreferenziale; si sa infatti come all'esame saranno riproposte le discipline in quanto tali senza mediazioni, in quanto è difficile trovare un curriculum di classe che parta dai nuclei fondanti e con scarsa rilevanza interdisciplinare. Ogni materia viene infatti sviluppata secondo le specifiche indicazioni nazionali, spesso intese quasi come programmi ministeriali, con la mediazione dei libri di testo.

Sulle materie il lavoro è già stato fatto durante gli anni ed è stato anche valutato (scritto e orale), e quindi forse era davvero il caso di richiedere una sintesi personale di saperi e competenze non tanto legata alla rielaborazione dei contenuti, ma alla loro applicazione nei rapporti con la complessità della realtà, in modo da guardare avanti verso la società e non tanto indietro nei confronti dell'accademia, per valorizzare i risultati ottenuti al termine dell'esame di maturità, cosa che scarsamente convince sia il mondo del lavoro, che chiede infatti competenze prontamente spendibili, sia l'università che cerca in autonomia di saggiare la preparazione dei giovani ancora prima dell'esame. Forse il modello proposto per gli istituti professionali, che viene mantenuto tale e quale, era da allargare anche ad altri indirizzi, proprio per quella modalità di coinvolgere gli studenti e per l'uso di linguaggi diversi, che vede la scuola protagonista nelle scelte didattiche dell'accertamento, anziché dipendere dalle imposizioni ministeriali. Si pensi alla nuova filiera tecnologico-professionale dove le competenze dovranno costituire l'asse portante dell'accordo tra diversi soggetti formativi, imprese comprese, che poi alla fine debbono mettere in campo questo tipo di esame di stato, che rappresenta una parte di tutto il nuovo impianto.

9. Cose nuove e cose vecchie per l'esame di maturità/2

La liturgia delle commissioni, pagate poco, è un compromesso ormai superato, tra l'esame di stato, con i "commissari" esterni e quello di maturità che fa capo ai docenti della classe.

Il colloquio potrebbe essere un passaggio strategico perché legato alla originalità dello studente, che supera il conformismo delle prove scritte, alla sua capacità di dimostrare sapere, saper fare ed essere, mentre il prevalere dell'interrogazione disciplinare si limiterà, come vuole il decreto ministeriale, a verificare l'acquisizione dei contenuti e dei metodi (forse) propri di ciascuna disciplina, aspirando ad arrivare al profilo dello studente rispetto all'indirizzo di studi intrapreso. Speriamo si possa spaziare ad altre attività e riconoscere l'impegno evidenziato in azioni meritevoli dentro e fuori dalla scuola, nei rapporti con il lavoro e il territorio, purché ben documentabili: auspicabile ad esempio documentare competenze attraverso **certificazioni sotto accreditamento** (quindi all'interno di un sistema codificato con enti normativi, un ente

unico di accreditamento e organismi accreditati e vigilati che certificano). E' interessante come tutto questo può essere documentato nel **curriculum dello studente**, che però non ha valore di autovalutazione, come sarebbe utile anche per l'attribuzione dei crediti, che vanno a comporre il voto finale, ma non in relazione alla prosecuzione degli studi o l'inserimento nel mercato del lavoro.

Importante la valorizzazione delle attività trasversali nell'ambito dell'educazione civica, sia per la formazione di una coscienza nelle relazioni, anche sul piano affettivo-emotivo, sia per la costruzione della cittadinanza attiva, nell'ottica della maturazione della responsabilità. Il colloquio ha inizio con una "breve riflessione del candidato sul proprio percorso scolastico e personale", si fa per rompere il ghiaccio, prima delle interrogazioni vere e proprie; forse per questo non dovrebbe essere solo un inizio ma l'asse portante dell'intero colloquio nel quale occorrerà mettere in luce la capacità del giovane di interpretare la realtà e la complessità con l'aiuto delle discipline e non il contrario com'è probabile che accada.

Dulcis in fundo la bastonata in agguato: chi non sostiene l'esame per intero, compreso cioè il colloquio, che lo scorso anno aveva visto esprimere contestazioni nei confronti della valutazione, da parte di chi era sicuro di avere il punteggio minimo per la promozione anche facendo scena muta, subirà l'annullamento dell'esame stesso, così come chi viene ammesso con il sei in condotta, che incide sull'attribuzione del credito scolastico, dovrà discutere un elaborato, inflitto per punizione, in materia di cittadinanza solidale, dal consiglio di classe. Per alcuni una stonatura, che se da un lato ha visto un atteggiamento protervo da parte di alcuni studenti, dall'altro, una discussione sui punteggi e sulla contabilità dell'esame andrebbe fatta, per evitare alla fine il proliferare dei cento e lode.

10. La finestra sulle culture

a cura di Maurizio Amoroso

Parlare una lingua significa possedere una chiave per una cultura diversa.

Molti concetti sono in traducibili e possono essere compresi appieno solo attraverso la lingua originale.

Questo studio promuove la tolleranza e l'apertura mentale, riducendo i pregiudizi e favorendo una cittadinanza globale consapevole.

Chi studia una lingua non impara solo a dire “ciao” in un altro modo, ma impara a vedere il mondo attraverso lenti diverse.

VIAGGIARE CON CONSAPEVOLEZZA

Esiste una differenza abissale tra l'essere un turista e l'essere un viaggiatore.

Conoscere la lingua locale permette di uscire dai circuiti turistici di massa, interagire con la popolazione locale e vivere esperienze autentiche che sarebbero precluse a chi si affida solo ai gesti o alle app di traduzione.

(nella rivista di febbraio 2026)

11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
tra pochi giorni invierò la mia domanda per l'aggiornamento delle GPS, con scadenza fissata al 16 marzo. Ogni volta è lo stesso misto di attesa e incertezza: controllare punteggi, certificazioni, servizi, temendo errori che possono pesare per un intero biennio.

Per noi docenti precari le graduatorie non sono solo un elenco: sono la misura concreta della possibilità di lavorare, di dare continuità ai nostri studenti, di progettare – almeno un po' – il nostro futuro.

Vorremmo che dietro ogni istanza non si vedesse solo un punteggio, ma una storia professionale fatta di impegno, formazione e dedizione spesso silenziosa.

Un docente precario